

# 52<sup>ma</sup> stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019  
DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

**24 FEBBRAIO 2019**  
**TEATRO VERDI ORE 21**

LUIGI PIOVANO | violoncello  
SIR ANTONIO PAPPANO | pianoforte



**NOTE ILLUSTRATIVE** Comincia con un aneddoto la storia esecutiva della *Sonata in minore op. 38* di **Johannes Brahms**. Pare, infatti, che l'autore fosse andato su tutte le furie quando si trovò per la prima volta a provare l'opera con quel Josef Gänsbacher, per cui l'aveva scritta. Non tanto perché riteneva il dedicatario (anche giurista e insegnante di canto) poco capace a tirarne fuori le gambe, quanto perché costui aveva da ridire sul fatto che Brahms, suonando troppo forte il piano, gli impediva di sentir bene il proprio violoncello: «È una bella fortuna per te!», pare che gli replicasse perfidamente il compositore stizzito. Era il 1865, e malgrado questa sfuriata l'amicizia tra i due non si ruppe. Del resto Brahms doveva a Gänsbacher la nomina prestigiosa a Direttore dei concerti della Wiener Singakademie, che da un paio d'anni l'aveva indotto a trasferirsi a Vienna dalla natia Germania e a fare della capitale imperiale (dove era fiorito il classicismo di Haydn, Mozart e Beethoven) la sua nuova patria. Ma a garantire che la *Sonata* avesse una circolazione ampia non bastava certo Gänsbacher, né che l'anno successivo ne venisse stampato lo spartito. Ci voleva un fuoriclasse che ne sapesse valorizzare le tinte brunite e il temperamento autunnale tipicamente brahmsiano: quell'uomo fu Robert Hausmann per cui Brahms concepì, un ventennio più avanti, la *Sonata op. 99* dove riversò anche l'«Adagio affettuoso» a suo tempo stralciato dall'*op. 38*. La quale, infatti, è priva del movimento lento, previsto nell'impianto originario ma poi, appunto, eliminato, forse per renderne più snella l'architettura complessiva.

L'*op. 38* è pervasa da umori nostalgici tanto nella qualità dell'ispirazione quanto nel richiamarsi a modelli ideali e stilistici del passato. Per esempio al viennese Franz Schubert, di cui la critica ha scovato diverse citazioni. E pure al classicismo: il secondo movimento si rifà, nel passo amabile, nella struttura ternaria ed esplicitamente pure nella titolazione, «Allegretto quasi Menuetto», alla danza più rappresentativa del Settecento. Ma lo sguardo retrospettivo arriva a volgersi ancor più indietro, al Bach dell'*Arte della fuga* il cui tema del *Contrapunctus IV* è trasfigurato qui nell'incipit dell'«Allegro ma non tanto» iniziale, mentre dal *Contrapunctus XIII* deriva il motivo principale dell'«Allegro» finale, dove questo viene sviluppato anche per mezzo di una scrittura contrappuntistica di stampo barocco che si innesta sull'intelaiatura della forma-sonata ottocentesca.

Passa un ventennio tra la prima e la seconda *Sonata per violoncello e piano*. Nell'estate del 1886 Brahms trascorse le vacanze in Svizzera, presso il lago di Thun: in quelle settimane, immerso nel paesaggio alpestre da lui adorato, la sua creatività s'infiammò. Nacquero allora, insieme all'*op. 99*, la seconda *Sonata per violino e pianoforte op. 100*, il terzo *Trio op. 101* e una serie di *Lieder*. La *Sonata per violoncello* fu pensata per Hausmann, che nella cerchia brahmsiana era stato introdotto dal violinista Joseph Joachim, amico di lunga data e consigliere ascoltissimo del compositore (nonché dedicatario del *Concerto per violino*). Con lui Hausmann suonava in quartetto: per loro due Brahms concepì l'anno seguente il *Doppio Concerto op. 102*. La *Sonata in fa maggiore op. 99* non è priva di ambizioni, testimoniate dall'impianto in quattro movimenti (tre, di solito, era lo standard per un pezzo del genere). Si apre su un «Allegro vivace» pennellato con slancio impetuoso. Arnold Schönberg considerava questa pagina un saggio esemplare della tecnica compositiva brahmsiana fondata sul principio dalla "variazione di sviluppo", ossia sul fatto che possa generarsi una composizione intera da una minuscola cellula melodica sottoposta a un costante processo di elaborazione che la feconda, facendola gemmare. Ha forma di canzone, *a b a*, l'«Adagio affettuoso» ereditato dalla prima *Sonata*: espressione di un lirismo raccolto, quasi sussurrato, che soltanto i drammatici pizzicati del violoncello turbano un tantino. Tripartito anche l'«Allegro passionato» successivo, dove una scena turbinosa di tono

fantastico - che rammenta l'incipit del finale della Terza sinfonia datata 1883 - incornicia una sezione molto cantabile. L'«Allegro molto», infine, ha un andamento leggero e affabile, forse perché il motivo principale è di lontana origine popolare.

Gregorio Moppi

*Due canzoni siciliane, per violoncello e pianoforte: A vitalòra e Carnescialata dei pulcinelli.*

Da parte materna la mia famiglia è di origine palermitana; la mia infanzia è intrisa di ricordi delle melodie raccolte da Favara cantate da mia nonna, accompagnata al pianoforte dal marito, il compositore Giuseppe Savagnone, davanti ai musicisti siciliani che frequentavano casa: da Franco Ferrara a Barbara Giuranna, da Ottavio Ziino a Franco Mannino. Questi antichi ricordi si sono fusi con i più recenti, relativi ad amici cari e strepitosi compositori come Francesco Pennisi e Aldo Clementi, con il quale ho avuto anche il privilegio di studiare.

Da qui, la tentazione di rileggere alcune di queste melodie grazie all'occasione offertami, con la solita generosità ed entusiasmo, da due musicisti eccezionali che hanno pensato di inserire nel loro repertorio alcune pagine di autori italiani vicini al loro percorso musicale: Luigi Piovano e Antonio Pappano, ai quali, ovviamente, è dedicata questa partitura.

Sullo sfondo, fatalmente, un'altra esperienza, quella dei *Folk Songs* di Berio che hanno quasi inaugurato un "genere" al quale molti poi si sono avvicinati. E qui mi fermo, troppe parole per due paginette, in fondo molto private, con le quali tento di condividere il piacere inevitabilmente agrodolce della memoria e della nostalgia.

Michele dall'Ongaro

## PROGRAMMA

**JOHANNES BRAHMS** (Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

*Sonata n. 1 in mi minore op. 38*

Allegro non troppo

Allegretto quasi Menuetto e Trio

Allegro

\*\*\*\*

**MICHELE DALL'ONGARO** (Roma, 1957)

*Due canzoni siciliane*

A vitalòra

Carnescialata dei pulcinelli

**JOHANNES BRAHMS**

*Sonata n. 2 in fa maggiore op. 99*

Allegro vivace

Adagio affettuoso

Allegro passionato

Allegro molto

**BIOGRAFIE** Primo Violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, **Luigi Piovano** si è diplomato a 17 anni, col massimo dei voti e la lode, sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui si è diplomato in Violoncello e Musica da camera anche al Conservatorio Europeo di Parigi. Per diversi anni ha fatto parte del Quartetto Michelangelo ed è stato Primo Violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al Progetto Pollini al Festival di Salisburgo, alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Ha tenuto concerti di musica da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetskij, Kavakos, Eberle, le sorelle Labèque, Lugansky. Dal 2007 suona stabilmente in duo con Antonio Pappano e dal 2009 fa parte del Trio Latitude 41. Si è esibito come solista con celebri orchestre - Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Symphonique de Montréal e con Direttori quali Chung, Nagano, Pletnev, Menuhin, Bellugi. Quest'anno ha riscosso un grande successo in Giappone eseguendo il Concerto di Isang Yun con la Japan Philharmonic alla Suntory Hall, il Concerto di Dvořák con la Kyoto Symphony diretta da Gelmetti e quello di Saint-Saëns con la Hyogo PAC Orchestra. Come Direttore ha collaborato con solisti come De Maria, Lupo, Sitkovetskij, Valeriy Sokolov, Thiollier, Mingardo.

Dal 2013 al 2017 è stato Direttore musicale di Roma Tre Orchestra e dal 2012 è Direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia, con cui ha diretto importanti pagine del grande repertorio sinfonico fra le quali l'integrale delle Sinfonie e dei Concerti di Brahms, la Quarta, Quinta e Sesta Sinfonia e i Concerti di Čajkovskij, la Sinfonia in re di Franck, i due Concerti di Ravel. Dal 2013 è stabilmente alla testa degli Archi di Santa Cecilia; fra i debutti in questa stagione quelli sul podio dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia e della Sinfonica Siciliana.

Suona un violoncello Giuseppe Guarneri "filius Andreae" (Cremona, 1712), gentilmente concesso da Tarisio Fine Instruments and Bows.

Sir **Antonio Pappano** è Direttore musicale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dall'1 ottobre 2005; dal settembre 2002 è Music Director del Covent Garden di Londra. In passato ha ricoperto altri incarichi di prestigio: nel 1990 è stato nominato Direttore musicale della Norske Opera di Oslo e dal 1991 al 2002 ha ricoperto lo stesso ruolo al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles.

Nato a Londra nel 1959 da genitori italiani, ha studiato Pianoforte, Composizione e Direzione d'orchestra negli Stati Uniti. Fra le tappe più prestigiose della sua carriera sono da ricordare i debutti alla Staatsoper di Vienna nel 1993, al Metropolitan di New York nel 1997 e al Festival di Bayreuth nel 1999.

Pappano ha diretto molte tra le maggiori orchestre del mondo, tra cui New York Philharmonic, Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, London Symphony; lo scorso anno ha debuttato alla Scala di Milano con Les Troyens di Berlioz, produzione acclamata da pubblico e critica.

Nel 2005 è stato nominato Direttore dell'anno dalla Royal Philharmonic Society e ha vinto il Premio Abbiati della Critica Musicale Italiana per l'esecuzione dei Requiem di Brahms, Britten e Verdi realizzati con i Complessi Artistici dell'Accademia di Santa Cecilia.

Il 16 aprile 2007 Sir Antonio Pappano è stato nominato Accademico Effettivo di Santa Cecilia; nel 2012 la regina Elisabetta lo ha nominato Cavaliere per i servizi resi alla musica; nello stesso anno è stato anche nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Il 24 marzo 2015 gli è stata conferita la laurea honoris causa in Musica e Spettacolo dall'Università Tor Vergata di Roma.

prossimo appuntamento

**MARTEDÌ 19 MARZO 2019 | TEATRO VERDI ORE 21**

**QUARTETTO NOÛS**

Tiziano Baviera | violino

Alberto Franchin | violino

Sara Dambruoso | viola

Tommaso Tesini | violoncello

HAYDN, ADÈS, BEETHOVEN

